



**AGENZIA
DOGANE
MONOPOLI**



Comando Provinciale
Guardia di Finanza Trieste

COMUNICATO STAMPA

PORTO DI TRIESTE: SEQUESTRATI MIGLIAIA DI CAPI CONTRAFFATTI DALL'AGENZIA DOGANE E MONOPOLI E DALLA GUARDIA DI FINANZA

Roma, 6 novembre 2018 - Continuano le attività di contrasto ai traffici illeciti di prodotti contraffatti o recanti segni mendaci, condotte in sinergia tra la Guardia di Finanza triestina e l'Ufficio delle Dogane del capoluogo giuliano.

I funzionari del Servizio Antifrode dell'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) di Trieste e i finanziari del II Gruppo hanno recentemente sottoposto a sequestro più di 15.000 paia di pantofole con segni distintivi (colori sociali, data di fondazione, scritta "Napoli") riconducibili alla Società Sportiva Calcio Napoli, che lo stesso titolare del marchio ha confermato non essere riconducibili a merchandising ufficiale.

Le pantofole, provenienti dalla Cina, erano state acquistate da una società di diritto italiano e destinate ad una società slovacca.

Il sequestro, avvenuto presso il Punto Franco Nuovo di Trieste conferma, ancora una volta, l'efficacia del dispositivo di contrasto posto in essere dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana che, nella complessa attività di analisi dei rischi sulle spedizioni che transitano nel porto giuliano, al fine di contrastare ogni tipologia di traffico illecito, pongono una particolare cura e attenzione alla tutela del "Made in Italy" e dei marchi e brevetti, nell'interesse e per la salvaguardia del consumatore e dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale.

Sono, infatti, sempre più numerosi i casi in cui si registrano tentativi di introdurre nel territorio nazionale e comunitario prodotti che, riportando false diciture traggono in inganno il consumatore sulla qualità e sull'origine del prodotto che, generalmente, presenta caratteristiche al di sotto degli "standard" di qualità garantiti da marchi e brevetti depositati, oltre a produrre un effetto distorsivo sul mercato, in termini di concorrenza sleale. Va sottolineato, inoltre, come i prodotti posti in sequestro avrebbero fruttato agli autori del tentativo di frode un prezzo di ricavo, conseguente alla vendita al dettaglio, che oscilla fra i 200.000 ed i 300.000 Euro.

Il responsabile dell'azienda destinataria delle stesse è stato denunciato per aver messo in circolazione prodotti con segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera.

